



**Fsg: no soldi a chi delocalizza**

Una legge nazionale che prescrive il recupero da parte dello Stato di eventuali contributi concessi alle aziende, entro i 5 anni precedenti dalla chiusura di uno stabilimento in caso di una sua riapertura all'estero, sul modello del dispositivo già adottato dalla regione Marche. Lo chiedono i giovani socialisti (Fgs), impegnati nel loro congresso nazionale a Roma.

**l'Unità**

DOMENICA  
13 NOVEMBRE  
2011

21



**Dopo la mobilità**

il baratro: il destino di 50mila italiani dimenticati

re otto anni di contribuzione volontari servono equilibrismi ed operazioni di ingegneria previdenziale sempre più difficili, se non impossibili. La lacuna nel nostro sistema di sicurezza sociale è evidentsima».

**Come colmarla?**

«Per esempio, attraverso la previdenza complementare, che ad oggi scimmiotta quella pubblica con parziali integrazioni e supplementi. Il suo ruolo, invece, dovrebbe essere quello di colmarne le lacune, come nel caso dei lavoratori maturi. Si potrebbe pensare ad un particolare fondo mutualistico di garanzia da organizzare su base categoriale».

**In che misura?**

«Sono convinto che qualsiasi lavoratore 30-40enne sarebbe lieto di versare un 2% di contributo, a fronte di un uguale contributo dell'azienda, per assicurare ai colleghi anziani - e quindi, in prospettiva, anche a se stesso - qualche anno di contribuzione volontaria, una volta esauriti gli ammortizzatori sociali, che più di tanto non possono fare. Oppure si potrebbe riorganizzare la pensione di anzianità in senso più mobile, cioè spalmando su più anni di quelli effettivamente lavorati il monte contributivo accumulato».

**Non si tratta di una riforma di difficile realizzazione? In fondo anche le giovani generazioni subiscono da tempo le lacune del sistema italiano di welfare.**

«Non penso che esista un problema di concorrenza tra giovani ed anziani nel mondo del lavoro e della previdenza. Le due generazioni rappresentano profili lavorativi molto diversi, e se è importante che i giovani possano accedere adeguatamente al mondo del lavoro, è altrettanto importante che i vecchi non ne subiscano un'uscita prematura».

**Il problema dei lavoratori maturi si limita al problema previdenziale?**

«Assolutamente no. Oltre al raggiungimento della pensione, ai lavoratori anziani andrebbero garantiti diritti specifici durante il normale periodo occupazionale. Nel contratto di lavoro bancario, ad esempio, è vietato il trasferimento dei dipendenti con più di 45 anni. Ed infine, andrebbero pensati degli strumenti per assicurare dopo la pensione una vecchiaia attiva che non desocializzi la persona».

**Intervista a Piergiorgio Alleva**

**«Una proposta: usare la previdenza complementare»**

**Il giuslavorista** «È un problema enorme Troppi colletti bianchi in lacrime: con famiglia, senza lavoro a otto anni dalla pensione»

L.V.  
MILANO

**N**ulla. Non c'è nulla che garantisca una tutela veramente efficiente ai lavoratori maturi che perdono il proprio posto». A certificare la solitudine in cui si ritrovano le persone che resta-

no senza un'occupazione stabile superati i cinquant'anni d'età è il professor Piergiorgio Alleva, ordinario di Diritto del lavoro all'Università di Bologna.

**Si tratta dell'ennesima lacuna nel nostro sistema di welfare?**

«La legge 223 prevede l'allungamento dell'indennità di mobilità a tre o quattro anni, se a perdere il posto è

una persona con oltre 45 anni di età. Ma questa norma riguarda solo i licenziamenti per crisi industriale, perché tutto il nostro sistema degli ammortizzatori sociali è centrato su una prospettiva tradizionale che oggi rappresenta meno di un terzo del mercato del lavoro. Poi ci sono le provvidenze regionali per le aziende che assumono un lavoratore in età. Ma si tratta solo di pochi pannicelli caldi».

**Che cosa servirebbe invece?**

«Per i lavoratori maturi serve una tutela organica che costruisca una passerella per accompagnarli alla pensione anche in caso di perdita del posto. Il che sta diventando sempre più difficile, visto il progressivo spostamento dell'età pensionabile. Vedo troppe persone di 53-54 anni che non sanno come cavarsela, colletti bianchi in lacrime, perché hanno una famiglia da mantenere e si ritrovano senza lavoro ad otto anni dalla pensione».

**Esiste una via d'uscita?**

«Ad oggi l'unica speranza vera è pagare contributi volontari fino al raggiungimento della pensione e nel frattempo sopravvivere in qualche modo. È evidente che per raggiunge-